



**UNIVERSITÀ
DI TORINO**

**DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA E
SCIENZE DELL'EDUCAZIONE**

**CORSO DI LAUREA TRIENNALE IN
SCIENZE DELL'EDUCAZIONE (INDIRIZZO NIDI)**

**Corso di Pedagogia Sperimentale
Professore Roberto Trinchero A.A. 2023/2024**

**RICERCA EMPIRICA:
RELAZIONE TRA LE CURE OFFERTE IN FAMIGLIA E AL NIDO E LA QUALITÀ'
DEL SONNO DEL BAMBINO**



Relazione a cura di:

Desiree Di Giorgio (1081565)

Valeria Rita Giglio (1074556)

Carlotta Barisciani (928068)

INDICE:

1. Problema di ricerca.
2. Tema di ricerca.
3. Obiettivo di ricerca.
4. Quadro teorico.
5. Bibliografia e sitografia.
6. Mappa concettuale.
7. Ipotesi di ricerca.
8. Definizione operativa dei fattori.
9. Variabili di sfondo.
10. Definizione della popolazione di riferimento.
11. Numerosità del campione.
12. Tecnica di campionamento.
13. Tecniche di rilevazione dei dati.
14. Strumenti di rilevazione dei dati.
15. Piano di raccolta dei dati.
16. Tecniche di analisi dei dati.
17. Accorgimenti per l'interpretazione dei dati.
18. Questionario.
19. Analisi dei dati.
20. Interpretazione dei dati.
21. Controllo delle ipotesi.
22. Conclusioni.
23. Autoriflessione dell'esperienza fatta.

PUNTO 1: Problema di ricerca:

Vi è relazione tra le cure offerte in famiglia e al nido e la qualità del sonno del bambino?

PUNTO 2: Tema di ricerca:

Relazione tra le cure offerte in famiglia e al nido e la qualità del sonno del bambino.

PUNTO 3: Obiettivo di ricerca:

Stabilire se vi è relazione tra le cure offerte in famiglia e al nido e la qualità del sonno del bambino.

PUNTO 4: Quadro teorico:

Il sonno è un bisogno primario ed è indispensabile per il benessere e l'equilibrio del bambino. L'importanza del sonno è riscontrabile ancora prima della nascita, il feto trascorre la maggior parte del suo tempo in fase REM, o fase del sonno

paradossale. Anche il neonato, nei primi mesi di vita, necessita di molteplici ore di sonno che variano a seconda dell'età e delle circostanze ambientali.

Nei bambini più piccoli la fase REM ha una durata più vasta, in quanto è fondamentale per lo sviluppo cerebrale.

La durata del sonno e delle diverse fasi, differisce con l'età. Nel neonato è di 18-20 ore al giorno, nel bambino è di 12-14 ore, di 7-9 ore nell'adulto e di 5-7 ore nell'anziano.

L'adulto deve quindi rispettare il bisogno del bambino di dormire per favorire i benefici che ne derivano, come lo sviluppo cerebrale e il rafforzamento del sistema immunitario.

Fondamentale, inoltre, è far dormire il bambino al suo ritorno dal nido se ne sente la necessità.

Dormire non è un atto passivo, ma un fenomeno caratterizzato da un'intensa attività cerebrale. Durante il sonno del neonato, infatti, il suo cervello lavora attivamente per favorire la maturazione del sistema nervoso, della memoria e dell'apprendimento.

Quando i bambini sono molto piccoli, risulta fondamentale rispettare i ritmi di sonno-veglia evitando di interferire con l'orologio interiore che li regola.

Dal momento in cui l'adulto non risponde adeguatamente a tale bisogno, il bambino manifesta il suo disagio attraverso comportamenti tipici quali irritabilità, disinteresse, difficoltà a nutrirsi e rilassarsi.

Il sonno è uno dei segnali principali del benessere e di eventuali disagi mostrati dal bambino, provocati generalmente dall'ambiente.

Differenti ricerche hanno evidenziato come il sonno del bambino possa essere condizionato negativamente da fattori ambientali, quali abitazioni sovraffollate, cariche di sollecitazioni ed eccessivi rumori. Al contempo, anche un ambiente asettico, privo di stimoli, potrebbe essere interpretato come un generatore di noia, stress, e ansia.

È possibile concordare sul fatto che i neonati abbiano antenne acutissime nel cogliere sensazioni ed emozioni nell'ambiente che li circonda, venendo così condizionati da situazioni familiari complesse, in cui sono frequenti le tensioni e le liti tra genitori, ad esempio.

Vi sono anche altre problematiche che frequentemente turbano i bambini durante il sonno. In particolare, ricordiamo i fenomeni del sonnambulismo e la paura della notte.

Il sonnambulismo inizia a manifestarsi tra i 3 e i 6 anni. Durante tali episodi è possibile vedere il bambino che cammina, con occhi vaganti. Generalmente, al risveglio non ricorda niente di ciò che ha vissuto.

La paura della notte, invece, inizia a presentarsi tra i 2 e i 3 anni, con un picco notevole tra i 5 e i 7 anni. Spesso il bambino risulta spaventato, reagisce alla paura con pianto e urla ed appare inconsolabile.

Le parasonnie, ossia i disturbi del sonno, sono spesso causate da episodi stressanti avvenuti durante la giornata.

Esse sono caratterizzate da incubi e comportamenti problematici nel corso della notte.

Molto frequente è inoltre il fenomeno delle paralisi del sonno, contraddistinte dal fatto che il bambino è sveglio, ma non riesce a compiere alcun movimento.

Nei bambini più piccoli, l'alternanza dei diversi cicli del sonno, causa numerosi micro risvegli notturni. In questi casi, il bambino ha difficoltà a riaddormentarsi da solo, necessita quindi della presenza rassicurante dell'adulto.

Al risveglio, soprattutto dopo una nottata con svariati micro risvegli, potrebbero presentare tratti di irrequietezza e irascibilità.

Con la crescita il bambino imparerà ad addormentarsi in autonomia, anche grazie al sostegno da parte dell'adulto di riferimento.

In casi estremi, il sonno può rappresentare per il bambino, un meccanismo di difesa dalla realtà. A tal proposito, noti furono gli studi dello psicologo inglese John Bowlby sulla depressione infantile.

L'ignoranza in tema di sonno infantile fomenta disattenzione e non curanza da parte degli adulti responsabili delle cure. Una simile ignoranza ha prodotto veri e propri miti, i quali rappresentano punti di riferimento e modelli da seguire, sebbene non abbiano alcun valore scientifico.

A riguardo di ciò, è possibile individuare 6 falsi miti.

– Mito n.1: Isolare i neonati e i bambini piccoli non produce alcun danno.

Al contrario, i piccoli dei mammiferi, come l'uomo, hanno il bisogno essenziale di restare in contatto o in prossimità fisica con chi li accudisce 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, finché non decidano di allontanarsi di propria iniziativa.

Hofer, in uno studio condotto sui topi neonati, ha dimostrato che la separazione dalla madre causa una mancata regolazione di diversi sistemi fisiologici come il respiro, il ritmo cardiaco. Gli studi sugli animali permettono di chiarire l'impatto delle prime esperienze sullo sviluppo successivo e di comprendere come, di fronte a situazioni estreme di abbandono, il cervello rallenta la formazione di reti e vie di comunicazione neurale.

– Mito n.2: Mettere i bambini in situazioni angosciose non provoca danni.

L'isolamento è stressante per i cuccioli di topi, impedisce il buon funzionamento degli organi e minaccia la salute. Gli effetti sono ancora più evidenti per quanto concerne gli esseri umani.

Lasciare che i bambini piangano senza aiutarli crea profonda angoscia ed è nocivo per la loro salute fisica e psichica.

– Mito n.3: La notte i neonati non hanno bisogno di avere i genitori accanto.

I neonati hanno bisogno degli adulti per riuscire ad autoregolarsi. La mancanza della figura di riferimento potrebbe causare problemi più o meno seri a seconda di molteplici fattori. Le ricerche del Dott. James McKenna ribadiscono l'importanza di una simile presenza.

– Mito n.4: I bravi bambini dormono per tutta la notte.

Gli adulti stessi si svegliano nel corso della notte, ma a differenza dei bambini non si aspettano di avere una figura di riferimento accanto, pronta a rasserenarli.

– Mito n.5: Quando i bambini smettono di piangere va tutto bene.

Wendy Middlemiss e colleghi hanno dimostrato che i bambini non stanno “bene” quando il pianto viene interrotto. Essi imparano a non manifestare più i propri bisogni, nel momento in cui vengono ignorati da chi li accudisce. Le principali conseguenze di tali atti potrebbero essere abilità sociali limitate, poca consapevolezza di sé e scarsa motivazione sociale.

– Mito n.6: Le tecniche per far dormire i bambini si fondano su studi che possono informarci sugli effetti a lungo termine per il benessere del bambino. Di solito, le ricerche in merito non studiano gli effetti sullo sviluppo e sul benessere del bambino.

Benchè il sonno sia innato, ha bisogno di essere appreso. In questo un ruolo importante è svolto dai genitori quando il bambino è ancora molto piccolo.

A partire dai 4 mesi è possibile proporre un rituale di addormentamento che lo accompagni al sonno, anche attraverso l'uso dei cosiddetti “oggetti transizionali”.

Fu Winnicott ad introdurre tale definizione, in quanto essi costituiscono il tramite tra la realtà psichica interna e quella esterna, ma anche tra sé e la madre.

Gli oggetti transizionali utilizzati durante il rituale di addormentamento possono essere diversi: un peluche, una lucina, un carillon.

Il sonno, per il bambino, non costituisce esclusivamente una risposta ad un bisogno primario, rappresenta un momento carico di valenze affettive, emotive, relazionali.

Fondamentale, in tal senso, il ruolo dei genitori nella gestione di questo importante evento.

Nei primi anni di vita, i genitori sono le persone di riferimento più importanti.

Altri entrano in contatto con il bambino per motivi professionali e questi ultimi vengono identificati uniformemente con il termine “educatrici”, addette all'assistenza alla prima infanzia. L'educatrice ha il compito di produrre un sostanziale consenso dei genitori nei confronti del proprio lavoro.

Il pedagogista tedesco Roger Prott nel suo libro “12 principi” illustrò 12 regole o principi generali formulati come proposte di azione per le educatrici. Lo scopo generale è aiutare queste ultime nel rapporto con i genitori e favorire la migliore cooperazione tra i due soggetti.

Il tema di sonno, trattandosi di un bisogno vitale del bambino, la cooperazione tra genitori e istituzione risulta essere centrale. L'educatrice e i genitori devono vedersi come partner, avere fiducia reciproca ed essere consapevoli della loro responsabilità comune.

Il secondo principio, ad esempio, cita “Verificate che i vostri interessi, quelli dei genitori e quelli dell'istituzione siano effettivamente compatibili”. Talvolta, le educatrici e i genitori possono avere interessi diversi e persino antitetici, ma anche quando gli interessi sono gli stessi, ad esempio, la miglior assistenza del bambino, vi possono essere conflitti. Tuttavia, è importante che le educatrici e i genitori imparino ad accettarsi a vicenda come figure acquisite, concentrandosi su ciò che possono fare assieme.

Affinché i genitori diventino partecipi all'interno della vita del servizio risulta importante coinvolgerli in attività condivise con i bambini o in laboratori pensati appositamente per loro. La famiglia potrebbe inoltre contribuire all'arricchimento degli spazi, attraverso materiali e oggetti utilizzati abitualmente a casa. In questo modo, avrebbero la possibilità di portare parte dell'identità familiare all'interno del servizio, rafforzando il sentimento di appartenenza e di collaborazione.

La partecipazione dei genitori nei servizi educativi permette di entrare nell'ottica del "fare insieme". Le esperienze condivise generano una relazione sociale che conduce ad un rafforzamento del legame nel gruppo di genitori.

L'apertura del nido ai genitori, consente a questi ultimi di porre uno sguardo nuovo sul bambino. Ciò può avvenire attraverso laboratori, giornate speciali, attività condivise per una ricorrenza particolare. Entrando nello spazio del nido i genitori possono osservare il bambino all'interno del servizio, alle prese con le attività, nelle interazioni sociali con gli altri bambini e con le educatrici.

Organizzare tali incontri è utile anche per "togliere" i tanti dubbi ed ansie iniziali da parte dei genitori.

In tal senso, la funzione delle educatrici è anche quella di rassicurare ed accogliere i sentimenti e le emozioni genitoriali.

Nella definizione del terzo principio, l'autore ribadisce "Definite con precisione il compito del vostro servizio per creare un quadro realistico di cooperazione."

I genitori, perciò, dovrebbero sapere che cosa aspettarsi dall'istituzione e comprendere se si trovano in accordo con gli ideali e con la proposta educativa di quest'ultima.

Alla base del principio otto, vi è il concetto per cui "Le educatrici devono esporre e motivare il loro lavoro, mentre i genitori non devono giustificare il loro operato."

Se le educatrici soddisfano il diritto genitoriale all'informazione agiscono correttamente a livello professionale e civico.

La cooperazione tra educatrici e genitori giunge ad un livello ottimale quando entrambe le parti garantiscono un'informazione reciproca.

Il decimo principio ribadisce "Parlate di competenze e di risorse, non di carenze". Tale principio ha sicuramente un effetto benefico anche rispetto ai colloqui periodici con i genitori. Se essi devono temere che, nel corso dell'incontro, gli vengano illustrati deficit di sviluppo e comportamentali del loro figlio, ciò li spingerà ad evitare il colloquio.

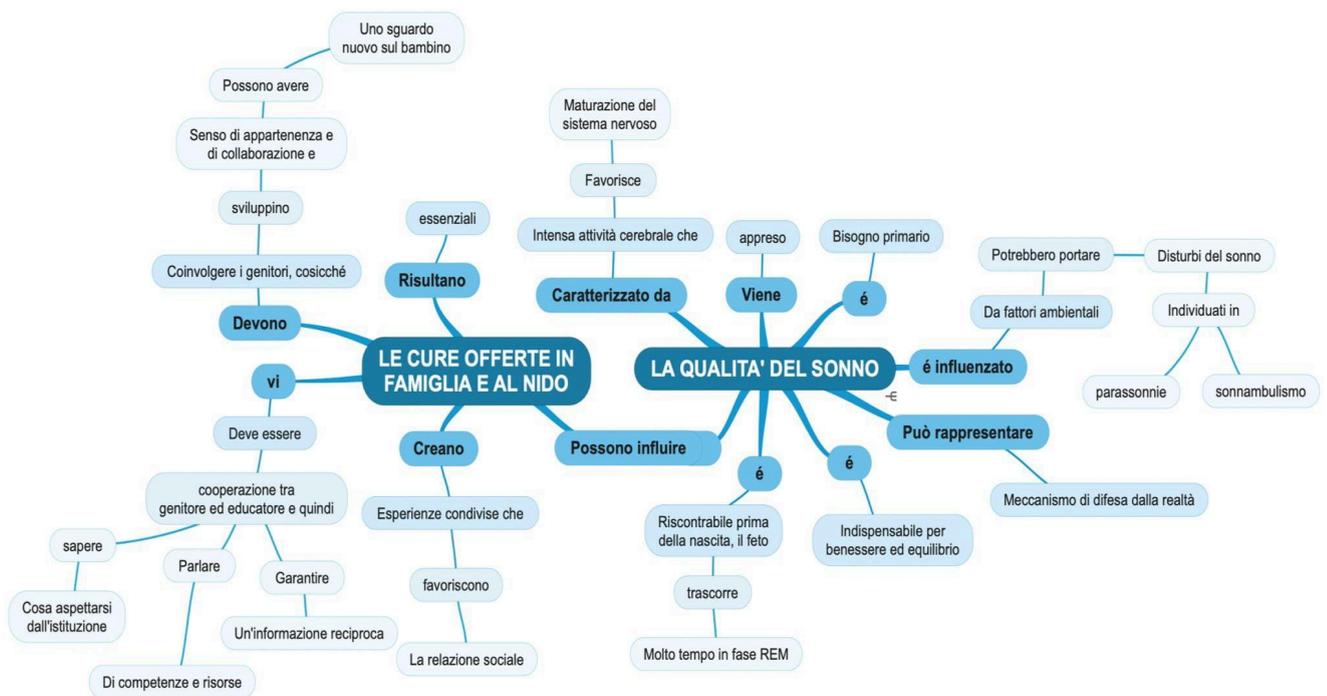
Al contrario, porre l'attenzione sugli interessi, attività ed esperienze dell'infante, permetterà al genitore di prendere parte della vita del bambino all'interno del servizio, anche se fisicamente non presente.

Infine, il dodicesimo principio: "Se i genitori non cooperano con voi, cercate innanzitutto dei motivi nel servizio o nel contesto organizzato." Le educatrici dovrebbero, prima di tutto, chiedere a loro stesse cosa potrebbero fare diversamente.

PUNTO 5: Bibliografia e sitografia:

- <https://www.bambinonaturale.it/2015/02/sonno-bisogni-bambini-6-falsi-miti/>
- Ripamonti D.; Tosi P; I momenti di cura nei servizi e nelle scuole per l'infanzia, Junior, 2010.
- Vidakovic J.; Disturbi del sonno in età pediatrica: un problema tante soluzioni; SUPSI Corso di Laurea in Cure Infermieristiche; 2016.
- Prott Roger; 12 principi. Per una proficua cooperazione tra educatrici e genitori, Zeroseiup, 2016.

PUNTO 6: Mappa concettuale:



PUNTO 7: Ipotesi di ricerca:

Esiste una relazione tra le cure offerte in famiglia e al nido e la qualità del sonno del bambino.

PUNTO 8: Definizione operativa dei fattori:

- FATTORE INDIPENDENTE: Le cure offerte in famiglia e al nido.
- FATTORE DIPENDENTE: La qualità del sonno del bambino.

FATTORI	INDICATORI	ITEM DI RILEVAZIONE	VARIABILI
LE CURE OFFERTE IN FAMIGLIA E AL NIDO	Reazione del bambino nel momento del distacco.	QUAL E' LA REAZIONE DEL BAMBINO QUANDO LA MATTINA LO PORTATE AL NIDO?	-I primi mesi piangeva,ora è tranquillo. -Sereni, saluta ed entra in classe. -Dipende dalle volte.
	Tranquillità delle famiglie nel lasciare il bambino nel servizio educativo.	VI SENTITI TRANQUILLI QUANDO PORTATE IL BAMBINO AL NIDO?	-Spesso. -A volte. -Ho sempre qualche dubbio/ansia.
	Coinvolgimento delle famiglie nella realizzazione di particolari attività.	VENITE COINVOLTI NELLA REALIZZAZIONE DI ATTIVITA' SVOLTE DURANTE L'ANNO DA PARTE DELLE EDUCATRICI?	-Abbastanza. -Poche volte. -Mai.
	Le famiglie ritengono di venire informate adeguatamente	LE INFORMAZIONI SUI PROGRESSI FATTI DAI BAMBINI DURANTE	-Abbastanza. -Poche volte. -Mai.

FATTORI	INDICATORI	ITEM DI RILEVAZIONE	VARIABILI
	riguardo le tappe di sviluppo del bambino.	L'ANNO, VENGONO TRASMESSE DALLE EDUCATRICI IN MANIERA ADEGUATA?	
	Realizzazione di laboratori dedicati alle famiglie a cui esse partecipano.	VENGONO ORGANIZZATI DEI LABORATORI DEDICATI INTERAMENTE AL GENITORI?	-Sì, ma per lavoro non partecipiamo. -No. -Sì, ma spesso preferiamo non partecipare.
	Le famiglie trovano nelle educatrici dei punti di riferimento rassicuranti.	TROVATE NEL SERVIZIO DELLE EDUCATRICI CHE SAPPIANO ASCOLTARVI/ACCOGLIERVI?	-A volte. -No -Sì.
QUALITA' DEL SONNO	Ora in cui il bambino va a dormire.	QUAL È L'ORARIO USUALE IN CUI IL BAMBINO VA A DORMIRE?	-Subito dopo cena. -Dopo le 22:30. -Dalle 21 alle 23.
	Numero di ore in cui il bambino dorme.	QUANTE ORE A NOTTE IL BAMBINO DORME IN MEDIA?	-Più di 14. -Dalle 10 alle 12. -Meno di 10.
	Presenza di micro risvegli notturni.	CAPITA SPESSO AL BAMBINO DI SVEGLIARSI LA NOTTE?	-Molto spesso. -Quasi mai. -Alcune volte.

FATTORI	INDICATORI	ITEM DI RILEVAZIONE	VARIABILI
	Resistenza del bambino nel momento che precede la nanna.	HA DIFFICOLTA' AD ADDORMENTARSI LA SERA?	-Alcune volte. -Ha bisogno di un oggetto transizionale (peluche/cuscino/ lucina) per addormentarsi. -Si addormenta tranquillamente da solo.
	Reazione del bambino nel momento del risveglio.	COME SI MOSTRA AL SUO RISVEGLIO?	-All'inizio piange poi si calma. -Tranquillo/a. -Dipende dalle volte.
	Esigenza del bambino di dormire al ritorno dal nido.	QUANDO TORNA DAL NIDO, HA BISOGNO DI DORMIRE?	-No, va a dormire direttamente dopo cena. -Ha bisogno di dormire un'oretta circa. -Dipende dalle volte.

PUNTO 9: Variabili di sfondo:

Età e genere.

PUNTO 10: Definizione della popolazione di riferimento:

Bambini di età compresa da 1 ai 3 anni.

PUNTO 11: Numerosità del campione:

40 soggetti circa.

PUNTO 12: Tecnica di campionamento:

Abbiamo utilizzato la tecnica di campionamento non probabilistico accidentale, inserendo nel campione i soggetti più facili da reperire.

PUNTO 13: Tecniche di rilevazione dei dati:

Utilizzando come strategia di ricerca quella standard, proseguiremo nella rilevazione dei dati attraverso tecniche ad alta strutturazione.

PUNTO 14: Strumenti di rilevazione dei dati:

Trattandosi di una ricerca standard utilizzeremo strumenti ad alta strutturazione, di conseguenza, andremo a somministrare ai soggetti coinvolti un questionario autocompilato a risposte chiuse.

PUNTO 15: Piano di raccolta dei dati:

Abbiamo reperito 40 genitori residenti nel territorio di Torino, seguendo un campionamento di tipo non probabilistico accidentale. Prima di presentare il questionario, abbiamo somministrato un pre-test a 5 soggetti, per valutare se fosse necessario porre delle eventuali modifiche alle domande del questionario o eventuali accorgimenti nella presentazione e somministrazione di quest'ultimo. Avendo ricevuto feedback positivi dal pre-test, abbiamo potuto procedere con la somministrazione del questionario ai 40 soggetti coinvolti. Abbiamo dunque spiegato nel dettaglio il problema, il tema e l'obiettivo di ricerca.

Consegnati i questionari cartacei, abbiamo stabilito un tempo massimo di compilazione, ovvero quindici giorni. Il questionario è suddiviso in 3 parti. Nella prima parte sono presenti le domande relative alle variabili di sfondo "Età del bambino" e "Genere del bambino", nella seconda parte sono presenti le domande relative al fattore indipendente "Le cure offerte in famiglia e al nido", nella terza parte sono presenti le domande relative al fattore dipendente "la qualità del sonno del bambino". Il quindicesimo giorno abbiamo recuperato tutte le risposte delle varie domande poste nel questionario e le abbiamo analizzate.

L'analisi si svolgerà nel seguente modo: vengono raccolti i dati, inseriti in una matrice dati ed infine li inseriamo in un documento Excel. Nel caricare i dati all'interno della matrice dei dati è importante tenere presenti tre punti: Non lasciare mai celle vuote, sostituirle con un trattino; Se ad una domanda si possono dare più risposte, si devono caricare in matrice tante variabili quante sono le alternative di risposta; Per le risposte aperte, le parole che formano un solo concetto vanno unite con un underscore.

All'interno della matrice dati, ogni riga rappresenterà un caso e ogni colonna una variabile, la quale è stata generata da una domanda del questionario. Incrociando righe e colonne otterremo un dato valore assunto dalla variabile per quel specifico caso.

Le variabili generate dalle domande del questionario possono essere cardinali, quasi cardinali, categoriali non ordinate, categoriali ordinate.

Per l'inserimento dei dati nel supporto informatico è indispensabile che il questionario abbia un codice accanto ad ogni risposta data.

PUNTO 16: Tecniche di analisi dei dati:

Riporteremo la matrice dati sul programma JsStat e procederemo con due tecniche di analisi:

- **MONOVARIATA** = Prende in considerazione una sola variabile alla volta e calcola su ogni singola variabile la distribuzione di frequenza, l'indice di dispersione, la posizione e la tendenza centrale.
- **BIVARIATA** = Mette in relazione due variabili al fine di comprendere se esiste o meno una relazione tra di esse. Nello specifico, l'analisi bivariata serve per controllare la presenza di relazioni significative tra ogni variabile generata dal fattore indipendente e ogni variabile generata dal fattore dipendente, utilizzando differenti tecniche sulla base della tipologia delle variabili (tabella a doppia entrata, analisi della varianza, correlazione).

Infine, esplicheremo se l'ipotesi di ricerca è corroborata o confutata dai dati e sintetizzeremo quanto emerso dalla ricerca, andando a spiegare perché le relazioni trovate tra le variabili confermano o confutano l'ipotesi.

PUNTO 17: Accorgimenti per l'interpretazione dei dati:

Occorre considerare il fatto che i genitori possono aver risposto velocemente alle domande, quindi anche in modo superficiale.

Nella fase della raccolta dati non si devono dare interpretazioni personali, bisogna essere imparziali perché, se considerassimo ipotesi e spiegazioni alternative per i dati del problema, si modificherebbe la ricerca pedagogica.

PUNTO 18: Questionario:

“Vi è relazione tra le cure offerte in famiglia e al nido e la qualità del sonno del bambino?”

Buongiorno, siamo delle studentesse del secondo anno di Scienze dell'Educazione di Torino (Indirizzo Nidi). Stiamo svolgendo una ricerca per il corso di Pedagogia Sperimentale sulla relazione tra le cure offerte in famiglia e al nido e la qualità del sonno del bambino.

Vi chiediamo gentilmente di rispondere al seguente questionario in forma anonima, la compilazione richiederà solo pochi minuti.

Grazie per la collaborazione.

P.S. Vi chiediamo di compilare due questionari se avete due figli nella stessa sezione.

1-QUAL È L'ETÀ DEL BAMBINO?

.....

2-QUAL È IL GENERE DEL BAMBINO?

- Maschio.
- Femmina.
- Preferisco non specificare.

3-QUAL È LA REAZIONE DEL BAMBINO QUANDO LA MATTINA LO PORTATE AL NIDO?

- I primi mesi piangeva, ora è tranquillo.
- Sereno, saluta ed entra in classe.
- Dipende dalle volte.

4-VI SENTITI TRANQUILLI QUANDO PORTATE IL BAMBINO AL NIDO?

- Spesso.
- A volte.
- Ho sempre qualche dubbio/ansia.

5-VENITE COINVOLTI NELLA REALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ SVOLTE DURANTE L'ANNO DA PARTE DELLE EDUCATRICI?

- Abbastanza.
- Poche volte.
- Mai.

6-LE INFORMAZIONI SUI PROGRESSI FATTI DAI BAMBINI DURANTE L'ANNO, VENGONO TRASMESSE DALLE EDUCATRICI IN MANIERA ADEGUATA?

- Abbastanza.
- Poche volte.
- Mai.

7-VENGONO ORGANIZZATI DEI LABORATORI DEDICATI INTERAMENTE AI GENITORI?

- Sì, ma per lavoro non partecipiamo.
- No.
- Sì, ma spesso preferiamo non partecipare.

8-TROVATE NEL SERVIZIO DELLE EDUCATRICI CHE SAPPIANO ASCOLTARVI/ACCOGLIERVI?

- A volte.
- No.

Sì.

9-QUAL È L'ORARIO USUALE IN CUI IL BAMBINO VA A DORMIRE?

- Subito dopo cena.
- Dopo le 22:30.
- Dalle 21 alle 23.

10-QUANTE ORE A NOTTE IL BAMBINO DORME IN MEDIA?

- Più di 14.
- Dalle 10 alle 12.
- Meno di 10.

11-CAPITA SPESSO AL BAMBINO DI SVEGLIARSI LA NOTTE?

- Molto spesso.
- Quasi mai.
- Alcune volte.

12-HA DIFFICOLTÀ AD ADDORMENTARSI LA SERA?

- Alcune volte.
- Ha bisogno di un oggetto transizionale (peluche/cuscino/lucina) per addormentarsi.
- Si addormenta tranquillamente da solo.

13-COME SI MOSTRA AL SUO RISVEGLIO?

- All'inizio piange ma poi si calma.
- Tranquillo/a.
- Dipende dalle volte.

14-QUANDO TORNA DAL NIDO, HA BISOGNO DI DORMIRE?

- No, va a dormire direttamente dopo cena.
- Ha bisogno di dormire un'oretta circa.
- Dipende dalle volte.

GRAZIE ANCORA PER IL VOSTRO AIUTO!

PUNTO 19: Analisi dei dati:

Una volta terminata l'operazione di rilevazione dei dati, le informazioni raccolte vengono trascritte su un foglio Excel per creare una matrice dati.

Quest'ultima è una tabella composta da tante righe quanti sono i referenti presi in esame e tante colonne quanti sono i fattori che sono stati considerati per ogni referente.

Ad ogni riga corrisponde un caso e ad ogni colonna corrisponde una variabile.
 Incrociando ogni riga e colonna è possibile individuare un dato, esso corrisponde al
 valore assunto da quella specifica variabile considerata per quel determinato caso.

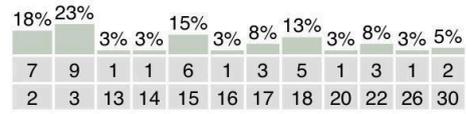
Colonna1	Colonna2	Colonna3	Colonna4	Colonna5	Colonna6	Colonna7	Colonna8	Colonna9	Colonna10	Colonna11	Colonna12	Colonna13	Colonna14	Colonna15
CODICE	V1	V2	V3	V4	V5	V6	V7	V8	V9	V10	V11	V12	V13	V14
A01	3	F	2	3	1	2	1	2	2	3	1	1	2	2
A02	20	F	3	1	1	2	3	3	2	3	3	2	3	3
A03	17	M	1	2	1	1	1	3	1	2	2	3	3	3
A04	2	M	2	1	1	1	1	1	3	2	1	2	2	2
A05	22	M	2	1	1	3	3	1	2	1	1	2	2	3
A06	18	M	3	1	1	2	3	2	1	3	3	2	2	3
A07	15	F	1	2	1	2	1	1	1	1	3	2	1	1
A08	22	F	2	3	1	1	3	3	1	2	2	1	3	2
A09	30	M	3	1	1	3	1	1	2	3	2	2	3	3
A10	3	F	2	1	1	1	1	1	2	3	1	1	2	2
A11	2	F	2	2	2	2	1	1	3	2	2	1	3	3
A12	15	M	1	2	1	2	3	1	1	1	3	2	2	1
A13	18	M	3	3	1	1	1	2	2	2	3	2	1	3
A14	3	F	3	1	1	2	3	3	2	2	2	2	2	2
A15	13	M	3	1	2	1	3	3	1	1	2	3	1	1
A16	15	F	2	1	1	1	3	1	1	1	3	2	1	1
A17	3	M	1	1	1	2	1	1	2	3	3	2	3	3
A18	18	F	2	3	2	1	3	3	2	2	2	1	2	2
A19	15	M	3	2	1	2	3	1	2	1	1	2	3	1
A20	18	F	3	3	2	1	1	1	3	3	2	1	3	3
A21	2	M	2	3	1	1	1	1	3	2	2	2	2	1
A22	3	F	2	2	1	1	1	3	2	2	2	2	3	2
A23	2	F	3	1	1	2	3	1	2	1	3	3	2	1
A24	15	F	1	2	1	2	1	2	1	3	1	2	1	2
A25	3	M	1	2	2	1	3	1	2	1	3	2	2	1
A26	2	M	2	3	1	1	1	3	2	2	3	1	2	3
A27	16	F	1	1	2	2	1	2	1	1	1	2	3	3
A28	2	M	3	1	1	2	3	1	2	1	2	2	2	1
A29	3	M	2	2	1	1	3	3	3	1	2	3	3	1
A30	14	F	1	2	2	1	3	3	2	3	3	3	3	3
A31	26	M	1	2	1	2	1	3	3	2	3	2	1	2
A32	3	F	2	3	1	2	3	2	2	2	1	2	3	2
A33	2	F	3	1	2	2	1	3	1	1	2	3	2	1
A34	30	F	3	1	1	3	3	2	2	3	3	2	2	3
A35	15	M	2	2	2	2	3	1	1	3	2	1	2	2
A36	17	M	2	3	2	1	3	2	1	2	2	2	2	3
A37	17	F	3	2	1	2	3	1	2	2	3	2	1	2
A38	22	M	1	1	1	3	1	3	2	3	1	1	3	2
A39	18	F	2	1	2	1	1	1	3	1	1	2	2	3
A40	3	M	2	2	1	1	1	2	2	1	2	1	3	3

A questo punto si passa all'analisi monovariata e bivariata per andare ad analizzare i
 dati raccolti, per fare ciò si utilizza il programma JsStat. Attraverso l'analisi
 monovariata dei singoli fattori si ottengono diversi dati: la distribuzione di frequenza,
 gli indici di tendenza centrale, gli indici di dispersione.

Distribuzione di frequenza:

V1

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
2	7	18%	7	18%	6%:29%
3	9	23%	16	40%	10%:35%
13	1	3%	17	43%	0%:10%
14	1	3%	18	45%	0%:10%
15	6	15%	24	60%	4%:26%
16	1	3%	25	63%	0%:10%
17	3	8%	28	70%	0%:16%
18	5	13%	33	83%	2%:23%
20	1	3%	34	85%	0%:10%
22	3	8%	37	93%	0%:16%
26	1	3%	38	95%	0%:10%
30	2	5%	40	100%	0%:15%



V1

Campione:

Numero di casi= 40

Indici di tendenza centrale:

Moda = 3

Mediana = 15

Media = 12.18

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.14

Campo di variazione = 28

Differenza interquartilica = 15

Scarto tipo = 8.61

Indici di forma:

Asimmetria = 0.18

Curtosi = -1.1

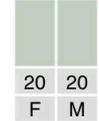
Distribuzione di frequenza:

V2

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
F	20	50%	20	50%	35%:65%
M	20	50%	40	100%	35%:65%

50% 50%

V2



Campione:

Numero di casi= 40

Indici di tendenza centrale:

Moda = F; M

Mediana = tra F e M

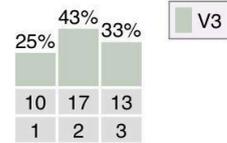
Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.5

Distribuzione di frequenza:

V3

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	10	25%	10	25%	12%:38%
2	17	43%	27	68%	27%:58%
3	13	33%	40	100%	18%:47%



Campione:

Numero di casi= 40

Indici di tendenza centrale:

Moda = 2

Mediana = 2

Media = 2.08

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.35

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.75

Indici di forma:

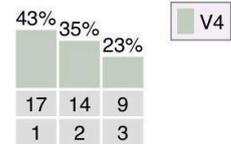
Asimmetria = -0.12

Curtosi = -1.24

Distribuzione di frequenza:

V4

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	17	43%	17	43%	27%:58%
2	14	35%	31	78%	20%:50%
3	9	23%	40	100%	10%:35%



Campione:

Numero di casi= 40

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 2

Media = 1.8

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.35

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.78

Indici di forma:

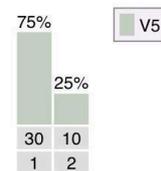
Asimmetria = 0.37

Curtosi = -1.28

Distribuzione di frequenza:

V5

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	30	75%	30	75%	62%:88%
2	10	25%	40	100%	12%:38%



Campione:

Numero di casi= 40

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 1.25

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.63

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.43

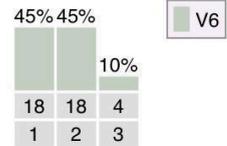
Indici di forma:

Asimmetria = 1.15

Curtosi = -0.67

Distribuzione di frequenza:**V6**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	18	45%	18	45%	30%:60%
2	18	45%	36	90%	30%:60%
3	4	10%	40	100%	1%:19%

**Campione:**

Numero di casi= 40

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1; 2

Mediana = 2

Media = 1.65

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.42

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.65

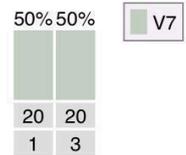
Indici di forma:

Asimmetria = 0.51

Curtosi = -0.71

Distribuzione di frequenza:**V7**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	20	50%	20	50%	35%:65%
3	20	50%	40	100%	35%:65%

**Campione:**

Numero di casi= 40

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1; 3

Mediana = tra 1 e 3

Media = 2

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.5

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 2

Scarto tipo = 1

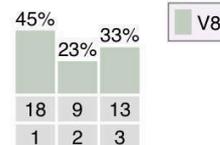
Indici di forma:

Asimmetria = 0

Curtosi = -2

Distribuzione di frequenza:**V8**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	18	45%	18	45%	30%:60%
2	9	23%	27	68%	10%:35%
3	13	33%	40	100%	18%:47%

**Campione:**

Numero di casi= 40

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 2

Media = 1.88

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.36

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 2

Scarto tipo = 0.87

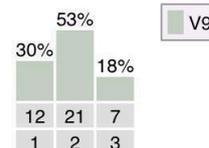
Indici di forma:

Asimmetria = 0.24

Curtosi = -1.64

Distribuzione di frequenza:**V9**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	12	30%	12	30%	16%:44%
2	21	53%	33	83%	37%:68%
3	7	18%	40	100%	6%:29%

**Campione:**

Numero di casi= 40

Indici di tendenza centrale:

Moda = 2

Mediana = 2

Media = 1.88

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.4

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.68

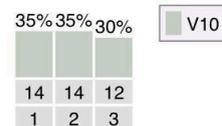
Indici di forma:

Asimmetria = 0.16

Curtosi = -0.84

Distribuzione di frequenza:**V10**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	14	35%	14	35%	20%:50%
2	14	35%	28	70%	20%:50%
3	12	30%	40	100%	16%:44%

**Campione:**

Numero di casi= 40

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1; 2

Mediana = 2

Media = 1.95

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.34

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 2

Scarto tipo = 0.8

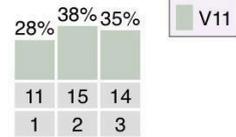
Indici di forma:

Asimmetria = 0.09

Curtosi = -1.45

Distribuzione di frequenza:**V11**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	11	28%	11	28%	14%:41%
2	15	38%	26	65%	22%:53%
3	14	35%	40	100%	20%:50%

**Campione:**

Numero di casi= 40

Indici di tendenza centrale:

Moda = 2

Mediana = 2

Media = 2.08

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.34

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 2

Scarto tipo = 0.79

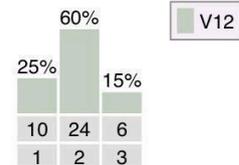
Indici di forma:

Asimmetria = -0.13

Curtosi = -1.37

Distribuzione di frequenza:**V12**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	10	25%	10	25%	12%:38%
2	24	60%	34	85%	45%:75%
3	6	15%	40	100%	4%:26%

**Campione:**

Numero di casi= 40

Indici di tendenza centrale:

Moda = 2

Mediana = 2

Media = 1.9

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.45

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 0

Scarto tipo = 0.62

Indici di forma:

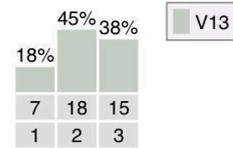
Asimmetria = 0.07

Curtosi = -0.48

Distribuzione di frequenza:

V13

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	7	18%	7	18%	6%:29%
2	18	45%	25	63%	30%:60%
3	15	38%	40	100%	22%:53%

**Campione:**

Numero di casi= 40

Indici di tendenza centrale:

Moda = 2

Mediana = 2

Media = 2.2

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.37

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.71

Indici di forma:

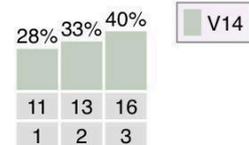
Asimmetria = -0.31

Curtosi = -1.01

Distribuzione di frequenza:

V14

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	11	28%	11	28%	14%:41%
2	13	33%	24	60%	18%:47%
3	16	40%	40	100%	25%:55%

**Campione:**

Numero di casi= 40

Indici di tendenza centrale:

Moda = 3

Mediana = 2

Media = 2.13

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.34

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 2

Scarto tipo = 0.81

Indici di forma:

Asimmetria = -0.23

Curtosi = -1.45

Ora si procede con l'analisi bivariata, andando ad utilizzare una tabella a doppia entrata (le variabili sono categoriali ordinate e non), con questa analisi si otterrà l'X quadro (è la somma delle differenze tra le frequenze osservate e le frequenze attese di ogni cella, elevate al quadrato e rapportate alle frequenze attese) e la significatività.

L'analisi bivariata serve per comprendere se ci sia relazione tra le due variabili prese in considerazione nella tabella a doppia entrata: la forza della relazione è più alta tanto più è alta la distanza tra le frequenze attese e le frequenze osservate, quindi quanto più è alto il valore assoluto di X quadro.

Se la significatività è inferiore al valore di 0,05 si può affermare che ci sia relazione tra le due variabili.

Con la tabella a doppia entrata si ha a disposizione la distribuzione delle modalità di una variabile in corrispondenza delle modalità dell'altra variabile. Le tabelle a doppia entrata possono essere realizzate tramite il programma JsStat e in esse compaiono:

- Le frequenze osservate, ovvero le frequenze che sono state rilevate all'interno del campione dei casi corrispondenti a quella coppia di modalità sulle due variabili prese in considerazione.

- Le frequenze attese, ovvero le frequenze che si avrebbero se non ci fosse relazione tra le due variabili.

La frequenza attesa si calcola nel seguente modo:

$$A = (\text{marginale di riga} * \text{marginale di colonna}) / \text{numero totale dei casi}$$

La frequenza attesa rappresenta la frequenza più probabile che si avrebbe nel caso la disposizione dei soggetti avvenisse solo per effetto del caso e non per l'effetto di repulsioni e attrazioni tra le modalità delle due variabili.

Considerando la distanza tra le frequenze realmente osservate e le frequenze attese: tanto essa è maggiore tanto più sarà possibile che tra le modalità delle due variabili vi sia attrazione; questa distanza si calcola mediante l'indice X quadro.

Tabella a doppia entrata:
V1 x V9

V9-> V1	1	2	3	Marginale di riga
2	1 2.1 -0.8	3 3.7 0.4	3 1.2 1.6	7
3	0 2.7 -1.6	6 4.7 1.6	1 1.6 -0.5	9
13	1 0.3 -	0 0.5 -	0 0.2 -	1
14	0 0.3 -	1 0.5 -	0 0.2 -	1
15	5 1.8 2.4	1 3.2 -1.2	0 1.1 -1	6
16	1 0.3 -	0 0.5 -	0 0.2 -	1
17	2 0.9 -	1 7.6 -0.5	0 0.5 -	3
18	1 1.5 -0.4	2 2.6 0.4	2 0.9 -	5
20	0 0.3 -	0 0.5 -	0 0.2 -	1
22	1 0.9 -	2 7.6 0.3	0 0.5 -	3
26	0 0.3 -	0 0.5 -	1 0.2 -	1
30	0 0.6 -	2 7.1 0.9	0 0.4 -	2
Marginale di colonna	12	21	7	40

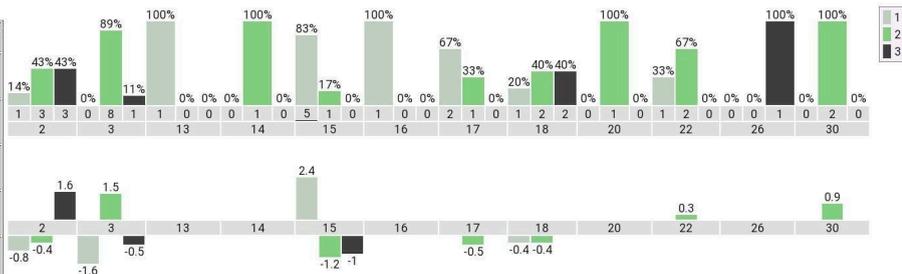


Tabella a doppia entrata:
V1 x V10

V10-> V1	1	2	3	Marginale di riga
2	3 2.5 0.4	4 2.5 1	0 2.1 -1.4	7
3	3 3.2 -0.1	3 3.2 -0.1	3 2.7 0.2	9
13	1 0.4 -	0 0.4 -	0 0.3 -	1
14	0 0.4 -	0 0.4 -	1 0.3 -	1
15	4 2.1 1.3	0 2.1 -1.4	2 1.8 0.1	6
16	1 0.4 -	0 0.4 -	0 0.3 -	1
17	0 1.1 -1	3 1.1 1.9	0 0.9 -	3
18	1 1.8 -0.6	2 1.8 0.2	2 1.5 0.4	5
20	0 0.4 -	0 0.4 -	1 0.3 -	1
22	1 1.1 0	1 1.1 0	1 0.9 -	3
26	0 0.4 -	1 0.4 -	0 0.3 -	1
30	0 0.7 -	0 0.7 -	2 0.6 -	2
Marginale di colonna	14	14	12	40

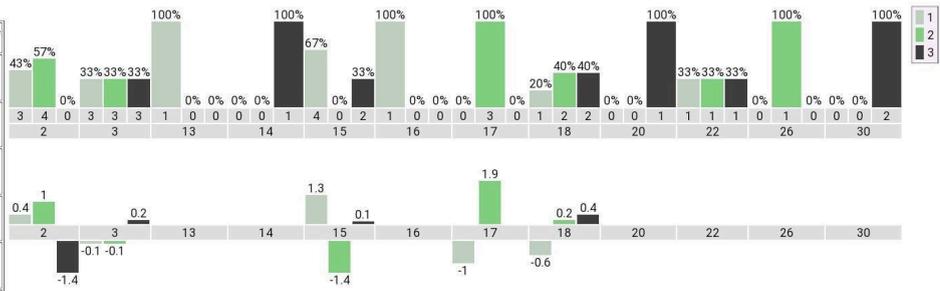


Tabella a doppia entrata:
V1 x V11

V11-> V1	1	2	3	Marginale di riga
2	1 1.4 -0.7	4 2.6 0.8	2 2.5 -0.3	7
3	4 3 1	3 3.4 -0.2	2 3.2 -0.6	9
13	0 0.3	1 0.4	0 0.4	1
14	0 0.3	0 0.4	1 0.4	1
15	2 1.7 0.3	1 2.3 -0.8	3 2.7 0.6	6
16	1 0.3	0 0.4	0 0.4	1
17	0 0.8	2 1.1	1 1.1	3
18	1 1.4	2 7.9	2 1.8	5
20	0 0.3	0 0.4	1 0.4	1
22	2 0.8	1 1.7	0 1.1	3
26	0 0.3	0 0.4	1 0.4	1
30	0 0.6	1 0.8	1 0.7	2
Marginale di colonna	11	15	14	40

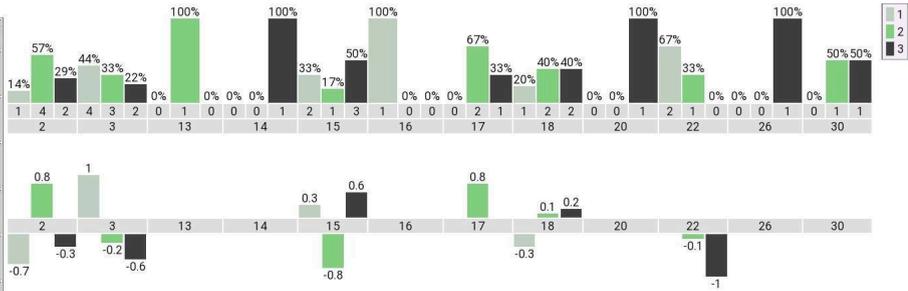


Tabella a doppia entrata:
V1 x V12

V12-> V1	1	2	3	Marginale di riga
2	2 1.8 0.2	3 4.2 -0.6	2 1.7 0.9	7
3	3 5 0.5	1 5.4 -0.2	1 1.4 -0.3	5
13	0 0.3	0 0.6	1 0.2	1
14	0 0.3	0 0.6	1 0.2	1
15	1 1.5	5 3.6	0 0.9	6
16	0 0.3	1 0.6	0 0.2	1
17	0 0.8	2 1.8	1 0.5	3
18	2 1.3	3 3	0 0.8	5
20	0 0.3	1 0.6	0 0.2	1
22	2 0.8	1 1.8	0 0.5	3
26	0 0.3	1 0.6	0 0.2	1
30	0 0.5	2 1.2	0 0.3	2
Marginale di colonna	10	24	6	40

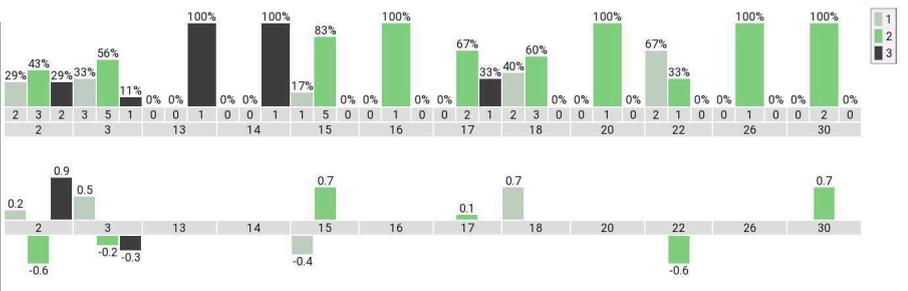


Tabella a doppia entrata:
V1 x V13

V13-> V1	1	2	3	Marginale di riga
2	0 1.2 -1.1	6 3.2 1.6	1 2.6 -1	7
3	0 1.6 -1.3	4 4.1 0	5 3.4 0.9	9
13	1 0.2 -	0 0.5 -	0 0.4 -	1
14	0 0.2 -	0 0.5 -	1 0.4 -	1
15	3 1.1 1.9	2 2.7 -0.4	1 2.3 -0.8	6
16	0 0.2 -	0 0.5 -	1 0.4 -	1
17	1 0.5 -	1 1.4 -0.3	1 1.1 -0.1	3
18	1 0.9 -	3 2.3 -	1 1.9 -0.6	5
20	0 0.2 -	0 0.5 -	1 0.4 -	1
22	0 0.5 -	1 1.4 -0.3	2 1.1 0.8	3
26	1 0.2 -	0 0.5 -	0 0.4 -	1
30	0 0.4 -	1 0.9 -	1 0.8 -	2
Marginale di colonna	7	18	15	40

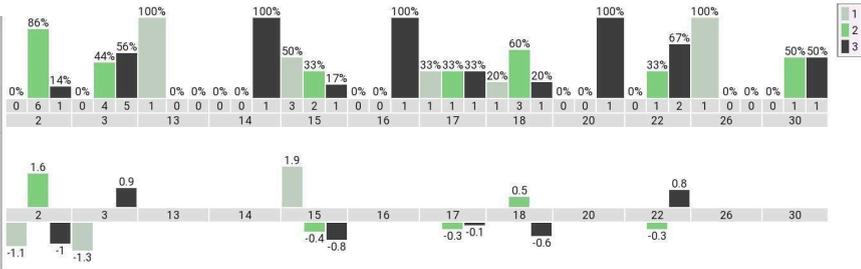
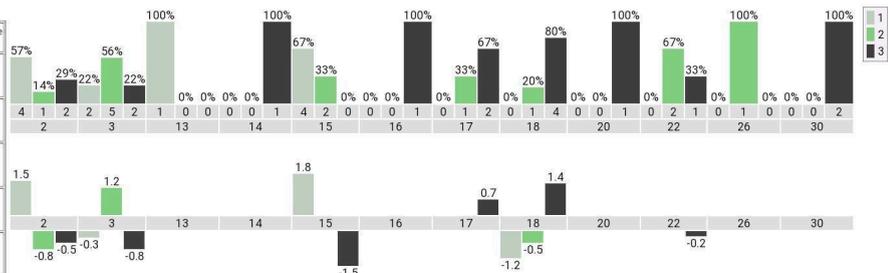


Tabella a doppia entrata:
V1 x V14

V14-> V1	1	2	3	Marginale di riga
2	4 1.9 1.5	1 2.3 -0.8	2 2.8 -0.5	7
3	2 2.5 -0.3	5 2.9 1.2	2 3.6 -0.8	9
13	1 0.3 -	0 0.3 -	0 0.4 -	1
14	0 0.3 -	0 0.3 -	1 0.4 -	1
15	4 1.7 1.8	2 2.2 0	0 2.4 -1.5	6
16	0 0.3 -	0 0.3 -	1 0.4 -	1
17	0 0.8 -	1 1.2 -	2 1.2 0.7	3
18	0 1.4 -1.2	1 1.6 -0.5	4 2 1.4	5
20	0 0.3 -	0 0.3 -	1 0.4 -	1
22	0 0.8 -	2 1.1 -	1 1.2 -0.2	3
26	0 0.3 -	1 0.3 -	0 0.4 -	1
30	0 0.6 -	1 0.7 -	2 0.8 -	2
Marginale di colonna	11	13	16	40



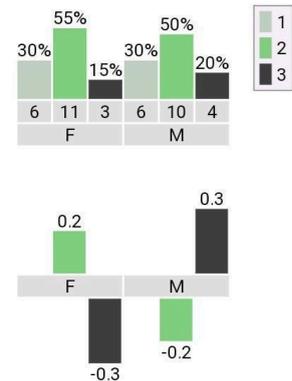
**Tabella a doppia entrata:
V2 x V9**

V9-> V2	1	2	3	Marginale di riga
F	6 6 0	11 10.5 0.2	3 3.5 -0.3	20
M	6 6 0	10 10.5 -0.2	4 3.5 0.3	20
Marginale di colonna	12	21	7	40

X quadro = 0.19. Significatività = 0.909
V di Cramer = 0.07

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\sqrt{A}$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



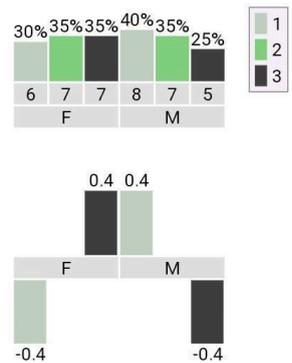
**Tabella a doppia entrata:
V2 x V10**

V10-> V2	1	2	3	Marginale di riga
F	6 7 -0.4	7 7 0	7 6 0.4	20
M	8 7 0.4	7 7 0	5 6 -0.4	20
Marginale di colonna	14	14	12	40

X quadro = 0.62. Significatività = 0.734
V di Cramer = 0.12

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\sqrt{A}$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



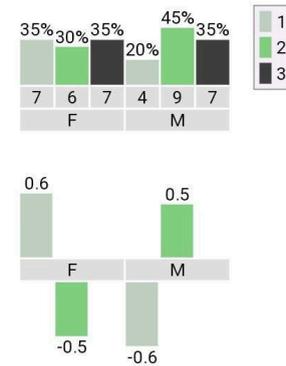
**Tabella a doppia entrata:
V2 x V11**

V11-> V2	1	2	3	Marginale di riga
F	7 5.5 0.6	6 7.5 -0.5	7 7 0	20
M	4 5.5 -0.6	9 7.5 0.5	7 7 0	20
Marginale di colonna	11	15	14	40

X quadro = 1.42. Significatività = 0.492
V di Cramer = 0.19

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



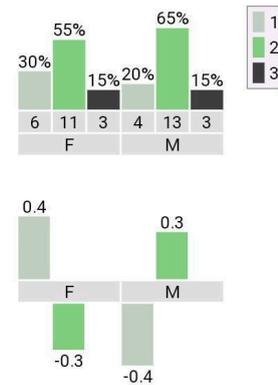
**Tabella a doppia entrata:
V2 x V12**

V12-> V2	1	2	3	Marginale di riga
F	6 5 0.4	11 12 -0.3	3 3 0	20
M	4 5 -0.4	13 12 0.3	3 3 0	20
Marginale di colonna	10	24	6	40

X quadro = 0.57. Significatività = 0.753
V di Cramer = 0.12

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



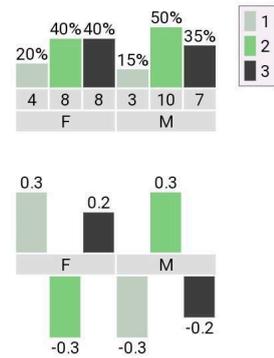
**Tabella a doppia entrata:
V2 x V13**

V13-> V2	1	2	3	Marginale di riga
F	4 3.5 0.3	8 9 -0.3	8 7.5 0.2	20
M	3 3.5 -0.3	10 9 0.3	7 7.5 -0.2	20
Marginale di colonna	7	18	15	40

X quadro = 0.43. Significatività = 0.806
V di Cramer = 0.1

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



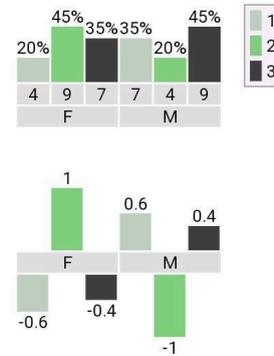
**Tabella a doppia entrata:
V2 x V14**

V14-> V2	1	2	3	Marginale di riga
F	4 5.5 -0.6	9 6.5 1	7 8 -0.4	20
M	7 5.5 0.6	4 6.5 -1	9 8 0.4	20
Marginale di colonna	11	13	16	40

X quadro = 2.99. Significatività = 0.224
V di Cramer = 0.27

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



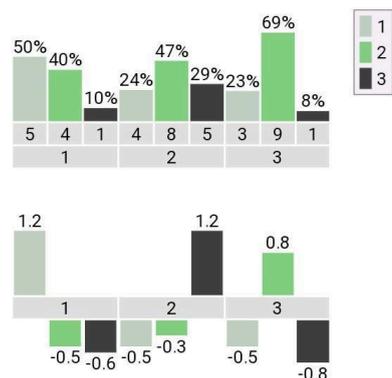
**Tabella a doppia entrata:
V3 x V9**

V9-> V3	1	2	3	Marginale di riga
1	5 3 1.2	4 5.3 -0.5	1 1.8 -0.6	10
2	4 5.7 -0.5	8 8.9 -0.3	5 3 1.2	17
3	3 3.9 -0.5	9 6.8 0.8	1 2.3 -0.8	13
Marginale di colonna	12	21	7	40

X quadro = 5.28. Significatività = 0.26
V di Cramer = 0.26

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\sqrt{A}$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



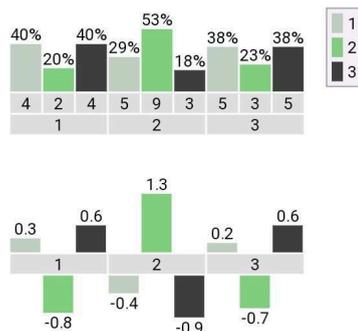
**Tabella a doppia entrata:
V3 x V10**

V10-> V3	1	2	3	Marginale di riga
1	4 3.5 0.3	2 3.5 -0.8	4 3 0.6	10
2	5 6 -0.4	9 6 1.3	3 5.1 -0.9	17
3	5 4.6 0.2	3 4.6 -0.7	5 3.9 0.6	13
Marginale di colonna	14	14	12	40

X quadro = 4.51. Significatività = 0.341
V di Cramer = 0.24

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\sqrt{A}$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



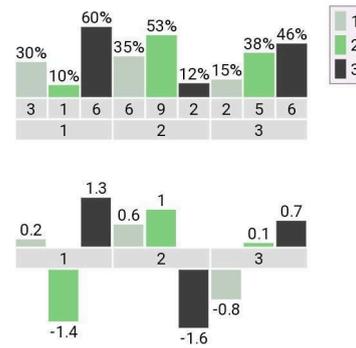
**Tabella a doppia entrata:
V3 x V11**

V11-> V3	1	2	3	Marginale di riga
1	3 2.8 0.2	1 3.8 -1.4	6 3.5 1.3	10
2	6 4.7 0.6	9 6.4 1	2 6 -1.6	17
3	2 3.6 -0.8	5 4.9 0.1	6 4.6 0.7	13
Marginale di colonna	11	15	14	40

X quadro = 9.06. Significatività = 0.06
V di Cramer = 0.34

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



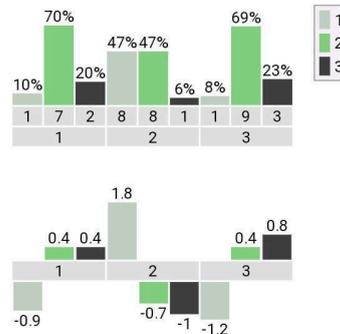
**Tabella a doppia entrata:
V3 x V12**

V12-> V3	1	2	3	Marginale di riga
1	1 2.5 -0.9	7 6 0.4	2 1.5 0.4	10
2	8 4.3 1.8	8 10.2 -0.7	1 2.6 -1	17
3	1 3.3 -1.2	9 7.8 0.4	3 2 0.8	13
Marginale di colonna	10	24	6	40

X quadro = 8.27. Significatività = 0.082
V di Cramer = 0.32

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



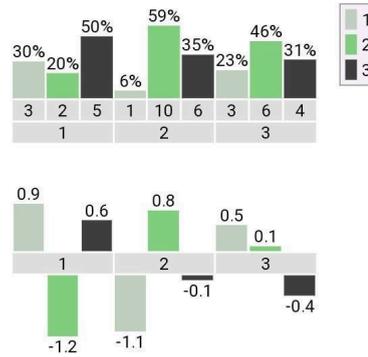
**Tabella a doppia entrata:
V3 x V13**

V13-> V3	1	2	3	Marginale di riga
1	3 1.8 0.9	2 4.5 -1.2	5 3.8 0.6	10
2	1 3 -1.1	10 7.7 0.8	6 6.4 -0.1	17
3	3 2.3 0.5	6 5.9 0.1	4 4.9 -0.4	13
Marginale di colonna	7	18	15	40

X quadro = 5.15. Significatività = 0.273
V di Cramer = 0.25

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



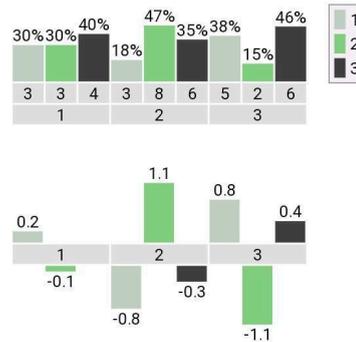
**Tabella a doppia entrata:
V3 x V14**

V14-> V3	1	2	3	Marginale di riga
1	3 2.8 0.2	3 3.3 -0.1	4 4 0	10
2	3 4.7 -0.8	8 5.5 1.1	6 6.8 -0.3	17
3	5 3.6 0.8	2 4.2 -1.1	6 5.2 0.4	13
Marginale di colonna	11	13	16	40

X quadro = 3.71. Significatività = 0.447
V di Cramer = 0.22

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



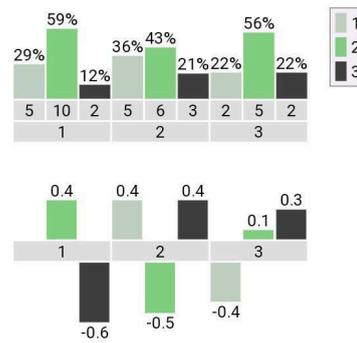
**Tabella a doppia entrata:
V4 x V9**

V9-> V4	1	2	3	Marginale di riga
1	5 5.7 0	10 8.9 0.4	2 3 -0.6	17
2	5 4.2 0.4	6 7.4 -0.5	3 2.5 0.4	14
3	2 2.7 -0.4	5 4.7 0.1	2 1.6 0.3	9
Marginale di colonna	12	21	7	40

X quadro = 1.29. Significatività = 0.864
V di Cramer = 0.13

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{rad}q(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



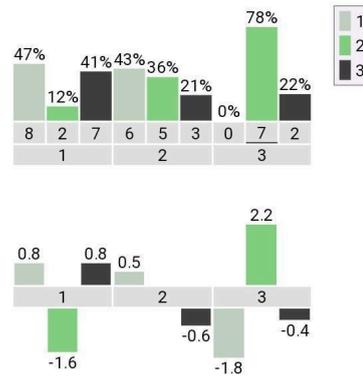
**Tabella a doppia entrata:
V4 x V10**

V10-> V4	1	2	3	Marginale di riga
1	8 6 0.8	2 6 -1.6	7 5.1 0.8	17
2	6 4.9 0.5	5 4.9 0	3 4.2 -0.6	14
3	0 3.2 -1.8	7 3.2 2.2	2 2.7 -0.4	9
Marginale di colonna	14	14	12	40

X quadro = 12.67. Significatività = **0.013**
V di Cramer = 0.4

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



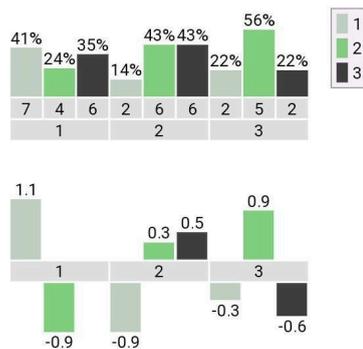
**Tabella a doppia entrata:
V4 x V11**

V11-> V4	1	2	3	Marginale di riga
1	7 4.7 1.1	4 6.4 -0.9	6 6 0	17
2	2 3.9 -0.9	6 5.3 0.3	6 4.9 0.5	14
3	2 2.5 -0.3	5 3.4 0.9	2 3.2 -0.6	9
Marginale di colonna	11	15	14	40

X quadro = 4.58. Significatività = 0.333
V di Cramer = 0.24

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



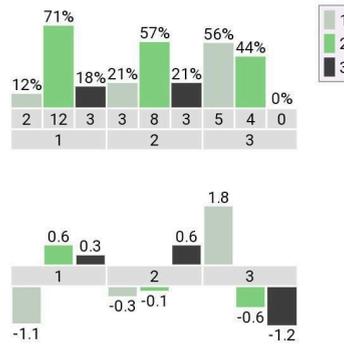
**Tabella a doppia entrata:
V4 x V12**

V12-> V4	1	2	3	Marginale di riga
1	2 4.3 -1.1	12 70.2 0.6	3 2.6 0.3	17
2	3 3.5 -0.3	8 8.4 -0.1	3 2.7 0.6	14
3	5 2.3 1.8	4 5.4 -0.6	0 1.4 -1.2	9
Marginale di colonna	10	24	6	40

X quadro = 7.14. Significatività = 0.129
V di Cramer = 0.3

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



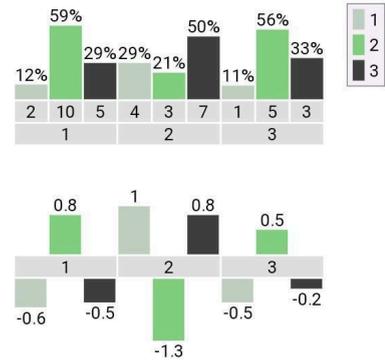
**Tabella a doppia entrata:
V4 x V13**

V13-> V4	1	2	3	Marginale di riga
1	2 3 -0.6	10 7.7 0.8	5 6.4 -0.5	17
2	4 2.5 1	3 6.3 -1.3	7 5.3 0.8	14
3	1 1.6 -0.5	5 4.1 0.5	3 3.4 -0.2	9
Marginale di colonna	7	18	15	40

X quadro = 5.1. Significatività = 0.277
V di Cramer = 0.25

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



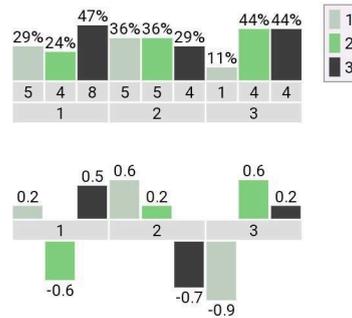
**Tabella a doppia entrata:
V4 x V14**

V14-> V4	1	2	3	Marginale di riga
1	5 4.7 0.2	4 5.5 -0.6	8 6.8 0.5	17
2	5 3.9 0.6	5 4.6 0.2	4 5.6 -0.7	14
3	1 2.5 -0.9	4 2.9 0.6	4 3.6 0.2	9
Marginale di colonna	11	13	16	40

X quadro = 2.82. Significatività = 0.589
V di Cramer = 0.19

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



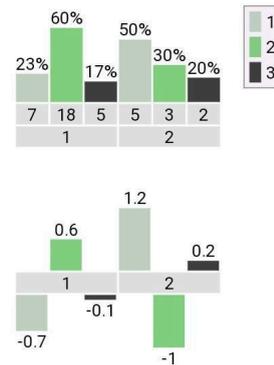
**Tabella a doppia entrata:
V5 x V9**

V9-> V5	1	2	3	Marginale di riga
1	7 9 -0.7	18 15.8 0.6	5 5.3 -0.1	30
2	5 3 1.2	3 5.3 -1	2 1.8 0.2	10
Marginale di colonna	12	21	7	40

X quadro = 3.11. Significatività = 0.211
V di Cramer = 0.28

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



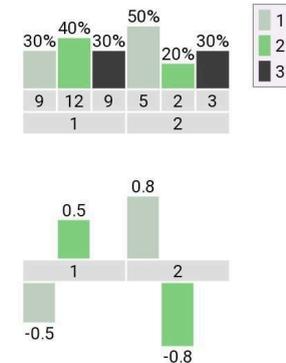
**Tabella a doppia entrata:
V5 x V10**

V10-> V5	1	2	3	Marginale di riga
1	9 10.5 -0.5	12 10.5 0.5	9 9 0	30
2	5 3.5 0.8	2 3.5 -0.8	3 3 0	10
Marginale di colonna	14	14	12	40

X quadro = 1.71. Significatività = 0.424
V di Cramer = 0.21

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



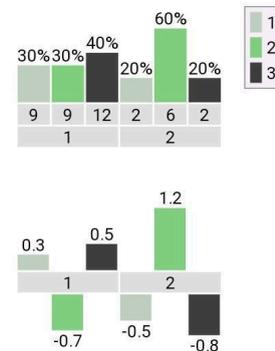
**Tabella a doppia entrata:
V5 x V11**

V11-> V5	1	2	3	Marginale di riga
1	9 8.3 0.3	9 11.3 -0.7	12 10.5 0.5	30
2	2 2.8 -0.5	6 3.8 1.2	2 3.5 -0.8	10
Marginale di colonna	11	15	14	40

X quadro = 2.93. Significatività = 0.231
V di Cramer = 0.27

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



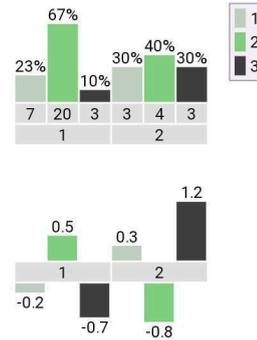
**Tabella a doppia entrata:
V5 x V12**

V12-> V5	1	2	3	Marginale di riga
1	7 7.5 -0.2	20 18 0.5	3 4.5 -0.7	30
2	3 2.5 0.3	4 6 -0.8	3 1.5 1.2	10
Marginale di colonna	10	24	6	40

X quadro = 3.02. Significatività = 0.221
V di Cramer = 0.27

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



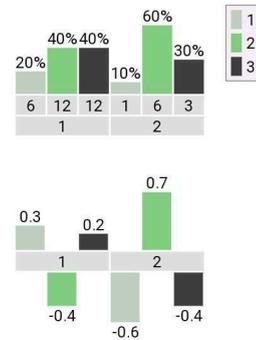
**Tabella a doppia entrata:
V5 x V13**

V13-> V5	1	2	3	Marginale di riga
1	6 5.3 0.3	12 13.5 -0.4	12 11.3 0.2	30
2	1 1.8 -0.6	6 4.5 0.7	3 3.8 -0.4	10
Marginale di colonna	7	18	15	40

X quadro = 1.3. Significatività = 0.523
V di Cramer = 0.18

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



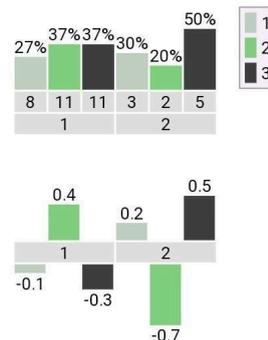
**Tabella a doppia entrata:
V5 x V14**

V14-> V5	1	2	3	Marginale di riga
1	8 8.3 -0.1	11 9.8 0.4	11 12 -0.3	30
2	3 2.8 0.2	2 3.3 -0.7	5 4 0.5	10
Marginale di colonna	11	13	16	40

X quadro = 1. Significatività = 0.605
V di Cramer = 0.16

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



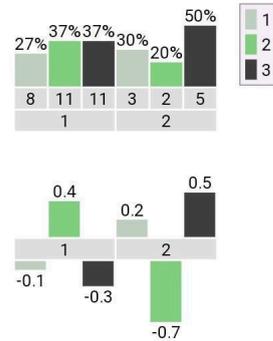
**Tabella a doppia entrata:
V5 x V14**

V14-> V5	1	2	3	Marginale di riga
1	8 8.3 -0.1	11 9.8 0.4	11 7.2 -0.3	30
2	3 2.8 0.2	2 3.3 -0.7	5 4 0.5	10
Marginale di colonna	11	13	16	40

X quadro = 1. Significatività = 0.605
V di Cramer = 0.16

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



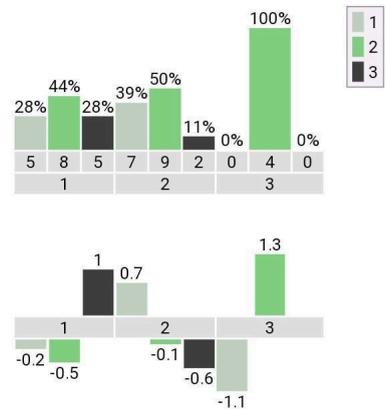
**Tabella a doppia entrata:
V6 x V9**

V9-> V6	1	2	3	Marginale di riga
1	5 5.4 -0.2	8 9.5 -0.5	5 3.2 1	18
2	7 5.4 0.7	9 9.5 -0.1	2 3.2 -0.6	18
3	0 1.2 -1.1	4 2.7 1.3	0 0.7 -	4
Marginale di colonna	12	21	7	40

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



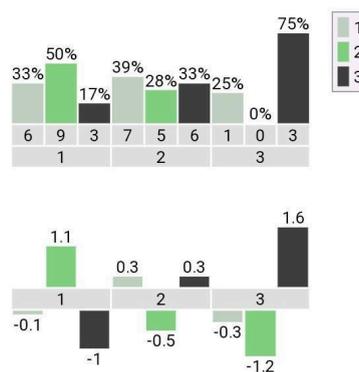
**Tabella a doppia entrata:
V6 x V10**

V10-> V6	1	2	3	Marginale di riga
1	6 6.3 -0.1	9 6.3 1.1	3 5.4 -1	18
2	7 6.3 0.3	5 6.3 -0.5	6 5.4 0.3	18
3	1 7.4 -0.3	0 7.4 -1.2	3 7.2 1.6	4
Marginale di colonna	14	14	12	40

X quadro = 6.87. Significatività = 0.143
V di Cramer = 0.29

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



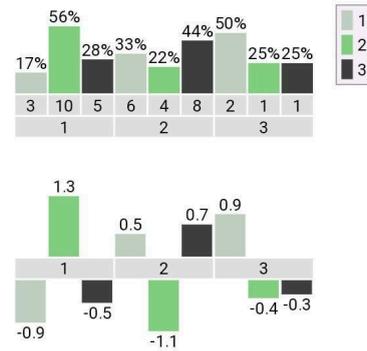
**Tabella a doppia entrata:
V6 x V11**

V11-> V6	1	2	3	Marginale di riga
1	3 5 -0.9	10 6.8 1.3	5 6.3 -0.5	18
2	6 5 0.5	4 6.8 -1.1	8 6.3 0.7	18
3	2 1.1 0.9	1 1.5 -0.4	1 1.4 -0.3	4
Marginale di colonna	11	15	14	40

X quadro = 5.42. Significatività = 0.247
V di Cramer = 0.26

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



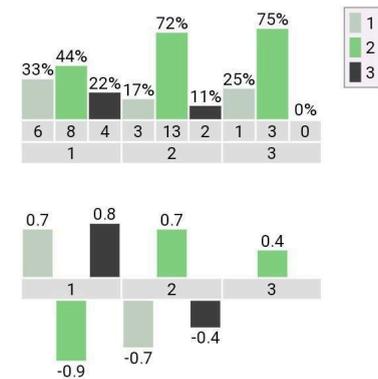
**Tabella a doppia entrata:
V6 x V12**

V12-> V6	1	2	3	Marginale di riga
1	6 4.5 0.7	8 10.8 -0.9	4 2.7 0.8	18
2	3 4.5 -0.7	13 10.8 0.7	2 2.7 -0.4	18
3	1 1 0	3 2.4 0.4	0 0.6 -	4
Marginale di colonna	10	24	6	40

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



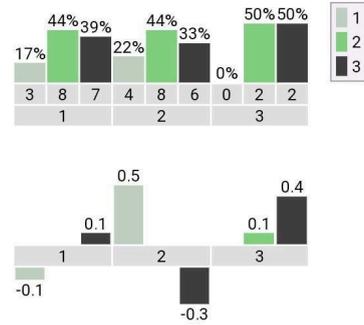
**Tabella a doppia entrata:
V6 x V13**

V13-> V6	1	2	3	Marginale di riga
1	3 3.2 -0.1	8 8.1 0	7 6.8 0.1	18
2	4 3.2 0.5	8 8.1 0	6 6.8 -0.3	18
3	0 0.7 -	2 1.8 0.1	2 1.5 0.4	4
Marginale di colonna	7	18	15	40

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



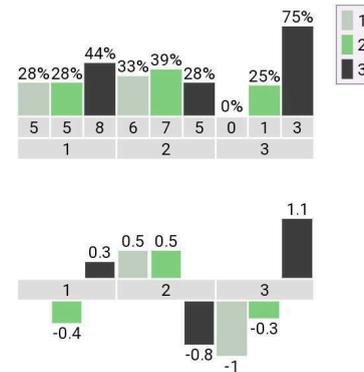
**Tabella a doppia entrata:
V6 x V14**

V14-> V6	1	2	3	Marginale di riga
1	5 5 0	5 5.9 -0.4	8 7.2 0.3	18
2	6 5 0.5	7 5.9 0.5	5 7.2 -0.8	18
3	0 1.1 -1	1 7.3 -0.3	3 7.6 1.1	4
Marginale di colonna	11	13	16	40

X quadro = 3.73. Significatività = 0.444
V di Cramer = 0.22

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



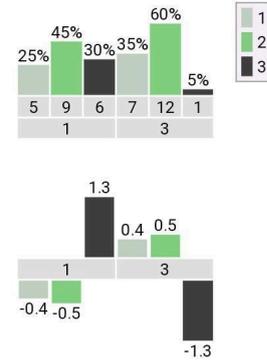
**Tabella a doppia entrata:
V7 x V9**

V9-> V7	1	2	3	Marginale di riga
1	5 6 -0.4	9 10.5 -0.5	6 3.5 1.3	20
3	7 6 0.4	12 10.5 0.5	1 3.5 -1.3	20
Marginale di colonna	12	21	7	40

X quadro = 4.33. Significatività = 0.115
V di Cramer = 0.33

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



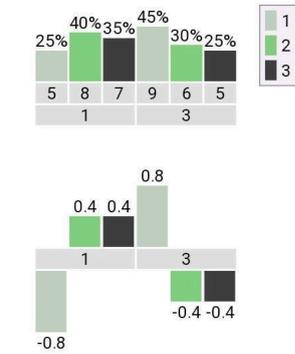
**Tabella a doppia entrata:
V7 x V10**

V10-> V7	1	2	3	Marginale di riga
1	5 7 -0.8	8 7 0.4	7 6 0.4	20
3	9 7 0.8	6 7 -0.4	5 6 -0.4	20
Marginale di colonna	14	14	12	40

X quadro = 1.76. Significatività = 0.414
V di Cramer = 0.21

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



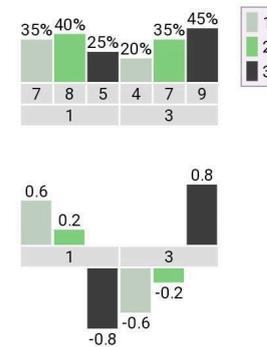
**Tabella a doppia entrata:
V7 x V11**

V11-> V7	1	2	3	Marginale di riga
1	7 5.5 0.6	8 7.5 0.2	5 7 -0.8	20
3	4 5.5 -0.6	7 7.5 -0.2	9 7 0.8	20
Marginale di colonna	11	15	14	40

X quadro = 2.03. Significatività = 0.363
V di Cramer = 0.23

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



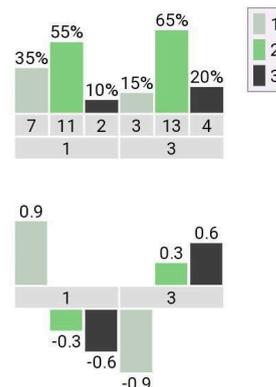
**Tabella a doppia entrata:
V7 x V12**

V12-> V7	1	2	3	Marginale di riga
1	7 5 0.9	11 12 -0.3	2 3 -0.6	20
3	3 5 -0.9	13 12 0.3	4 3 0.6	20
Marginale di colonna	10	24	6	40

X quadro = 2.43. Significatività = 0.296
V di Cramer = 0.25

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



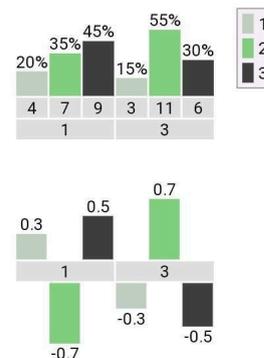
**Tabella a doppia entrata:
V7 x V13**

V13-> V7	1	2	3	Marginale di riga
1	4 3.5 0.3	7 9 -0.7	9 7.5 0.5	20
3	3 3.5 -0.3	11 9 0.7	6 7.5 -0.5	20
Marginale di colonna	7	18	15	40

X quadro = 1.63. Significatività = 0.442
V di Cramer = 0.2

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



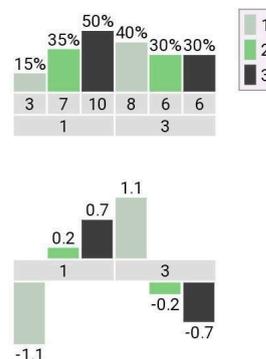
**Tabella a doppia entrata:
V7 x V14**

V14-> V7	1	2	3	Marginale di riga
1	3 5.5 -1.1	7 6.5 0.2	10 8 0.7	20
3	8 5.5 1.1	6 6.5 -0.2	6 8 -0.7	20
Marginale di colonna	11	13	16	40

X quadro = 3.35. Significatività = 0.187
V di Cramer = 0.29

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



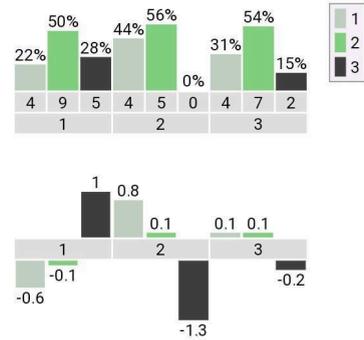
**Tabella a doppia entrata:
V8 x V9**

V9-> V8	1	2	3	Marginale di riga
1	4 5.4 -0.6	9 9.5 -0.1	5 3.2 1	18
2	4 2.7 0.8	5 4.7 0.1	0 1.6 -1.3	9
3	4 3.9 0.1	7 6.8 0.1	2 2.3 -0.2	13
Marginale di colonna	12	21	7	40

X quadro = 3.73. Significatività = 0.444
V di Cramer = 0.22

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



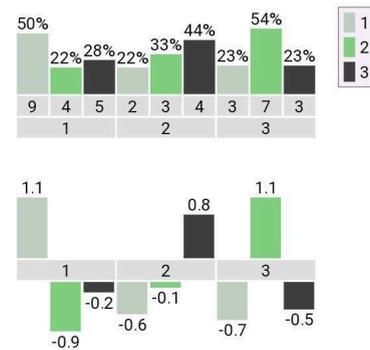
**Tabella a doppia entrata:
V8 x V10**

V10-> V8	1	2	3	Marginale di riga
1	9 6.3 1.1	4 6.3 -0.9	5 5.4 -0.2	18
2	2 3.2 -0.6	3 3.2 -0.1	4 2.7 0.8	9
3	3 4.6 -0.7	7 4.6 1.1	3 3.9 -0.5	13
Marginale di colonna	14	14	12	40

X quadro = 5.13. Significatività = 0.274
V di Cramer = 0.25

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



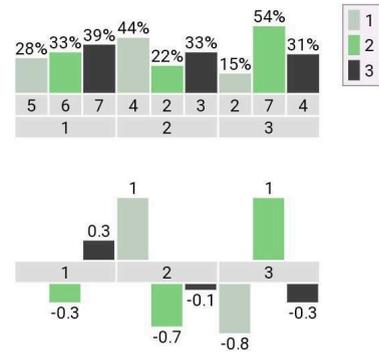
**Tabella a doppia entrata:
V8 x V11**

V11-> V8	1	2	3	Marginale di riga
1	5 5 0	6 6.8 -0.3	7 6.3 0.3	18
2	4 2.5 1	2 3.4 -0.7	3 3.2 -0.1	9
3	2 3.6 -0.8	7 4.9 1	4 4.6 -0.3	13
Marginale di colonna	11	15	14	40

X quadro = 3.36. Significatività = 0.5
V di Cramer = 0.2

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



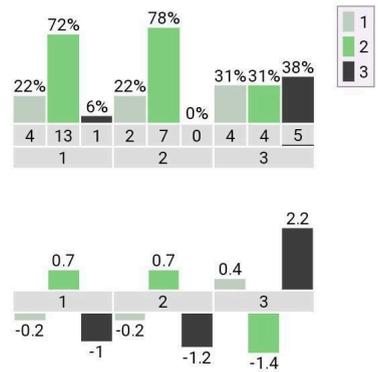
**Tabella a doppia entrata:
V8 x V12**

V12-> V8	1	2	3	Marginale di riga
1	4 4.5 -0.2	13 10.8 0.7	1 2.7 -1	18
2	2 2.3 -0.2	7 5.4 0.7	0 1.4 -1.2	9
3	4 3.3 0.4	4 7.8 -1.4	5 2 2.2	13
Marginale di colonna	10	24	6	40

X quadro = 10.22. Significatività = **0.037**
V di Cramer = 0.36

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



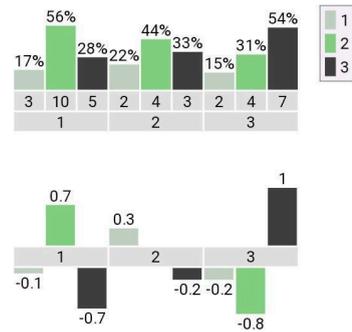
**Tabella a doppia entrata:
V8 x V13**

V13-> V8	1	2	3	Marginale di riga
1	3 3.2 -0.1	10 8.1 0.7	5 6.8 -0.7	18
2	2 7.6 0.3	4 4.1 0	3 3.4 -0.2	9
3	2 2.3 -0.2	4 5.9 -0.8	7 4.9 1	13
Marginale di colonna	7	18	15	40

X quadro = 2.61. Significatività = 0.625
V di Cramer = 0.18

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



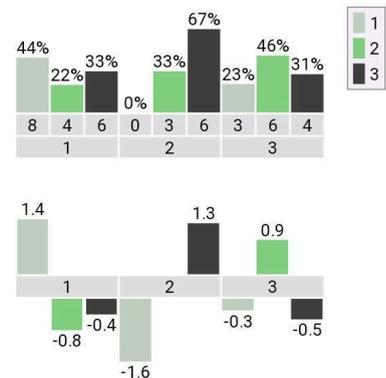
**Tabella a doppia entrata:
V8 x V14**

V14-> V8	1	2	3	Marginale di riga
1	8 5 1.4	4 5.9 -0.8	6 7.2 -0.4	18
2	0 2.5 -1.6	3 2.9 0	6 3.6 1.3	9
3	3 3.6 -0.3	6 4.2 0.9	4 5.2 -0.5	13
Marginale di colonna	11	13	16	40

X quadro = 7.86. Significatività = 0.097
V di Cramer = 0.31

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



PUNTO 20: Interpretazione dei dati:

Attraverso l'analisi monovariata dei dati ricavati dai questionari abbiamo ottenuto i seguenti risultati, sulla base di un campione di 40 soggetti:

-Il 18% dei soggetti che costituiscono il nostro campione ha un'età di 2 anni, il 23% ha 3 anni, il 3% ha 13 mesi, il 3% ha 14 mesi, il 15% ha 15 mesi, il 3% ha 16 mesi, l'8% ha 17 mesi, il 13% ha 18 mesi, il 3% ha 20 mesi, l'8% ha 22 mesi, il 3% ha 26 mesi, il 5% ha 30 mesi.

-Il 50% che ha risposto al nostro questionario è femmina, l'altro 50% è maschio.

-Il 25% dei bambini, quando la mattina vengono portati al nido dai genitori, piangono ma poi si tranquillizzano, il 43% è sereno, saluta ed entra in classe, invece il 33% dipende dalle volte.

-Il 43% dei genitori spesso si sentono tranquilli quando portano il bambino al nido, il 35% a volte, mentre 23% ha sempre qualche dubbio/ansia.

-Il 75% dei genitori vengono abbastanza coinvolti in attività svolte durante l'anno da parte delle educatrici, mentre il 25% poche volte.

-Il 45% ricevono informazioni sui progressi fatti dai bambini da parte dell'educatrice in maniera adeguata, il 45% poche volte, mentre il 10% mai.

-Il 50% ha risposto che vengono organizzati dei laboratori dedicati ai genitori ma per lavoro non partecipano, mentre il 50% hanno risposto che non preferiscono partecipare.

-Il 45% dei genitori a volte trovano delle educatrici che riescono ad accogliere le loro emozioni, il 23% hanno risposto "No", mentre il 33% hanno risposto "Sì".

-Il 30% dei bambini vanno a dormire subito dopo cena, il 53% dopo le 22:30, il 18% dalle 21 alle 23.

-Il 35% dei bambini dorme in media più di 14 ore, il 35% dorme dalle 10 alle 12 ore, il 30% dorme meno di 10 ore.

-Il 28% dei bambini si svegliano molto spesso durante la notte, il 38% non si sveglia quasi mai, mentre il 35% alcune volte.

-Il 25% dei bambini ha difficoltà alcune volte ad addormentarsi la sera, il 60% ha bisogno per farlo di un oggetto transizionale, mentre il 15% si addormenta tranquillamente da solo.

-Il 18% dei bambini al loro risveglio piangono ma poi si calmano, il 45% si risveglia tranquillamente, il 38% dipende dalle volte.

-Il 28% dei bambini quando tornano dal nido non hanno bisogno di dormire, il 33% ha bisogno di dormire un'oretta circa, mentre il 40% dipende dalle volte.

PUNTO 21: Controllo delle ipotesi:

Concludendo l'analisi bivariata abbiamo notato che, in alcuni casi, il valore X quadro, che si ottiene creando la tabella a doppia entrata, non è significativo in quanto le frequenze attese sono minori di 1. Attraverso la tabella della varianza abbiamo

notato che in quel caso la relazione è debole, avendo un valore di X quadro molto vicino allo 0.

Tra la variabile “Le famiglie si sentono tranquille quando portano il bambino al nido” (V4) e la variabile “Numero di ore in cui il bambino dorme in media la notte” (V10) esiste una relazione significativa con un livello di significatività pari a 0,013.

Tra la variabile “Educatrici in grado di accogliere/ascoltare i genitori” (V8) e la variabile “Difficoltà del bambino ad addormentarsi” (V12) esiste una relazione significativa con un livello di significatività pari a 0,037.

PUNTO 22: Conclusioni:

Sulla base dei risultati ottenuti si può affermare che vi è una relazione tra le cure offerte in famiglia e al nido e la qualità del sonno del bambino.

La cura risulta essere una dimensione fondamentale della vita di un bambino, in quanto tale necessita di essere valorizzata nell'ambito dei servizi educativi e della vita quotidiana. Gli effetti di una buona pratica di cura sono riscontrabili nel benessere generale del bambino, e dunque, anche nella qualità del suo sonno.

PUNTO 23: Autoriflessione dell'esperienza fatta:

Essendo studentesse del corso di Laurea in Scienze dell'Educazione di Torino (Indirizzo Nidi), abbiamo trovato molto interessante svolgere una ricerca in cui abbiamo avuto l'opportunità di constatare una relazione tra le cure offerte in famiglia e al nido e la qualità del sonno del bambino. La scelta di tale tema è stata determinata dal fatto che si tratta di una questione riscontrabile concretamente all'interno dei servizi educativi, essendo il sonno un bisogno vitale che necessita di essere rispettato.

Il nostro punto di debolezza è stato il controllo delle ipotesi.

Le slides del corso e le conoscenze fornite a lezione sono stati d'aiuto per la costruzione dell'intera ricerca, così come il confronto con i lavori dei colleghi.